

UN PRECURSORE DELLA SPIRITUALITÀ ECOLOGICA IN ROMANIA: IL SERVO DI DIO MIHAI NEAMȚU OSBM¹

CRISTIAN BARTA²

Abstract: *A Precursor of the Ecological Spirituality in Romania: God's Servant Mihai Neamtu OSBM*

The encyclical letter *Laudato Si* approaches the topic of the integral ecology in order to inspire a unitary strategy to deal with the challenges of the social – environmental crisis. In this context, it emerges the necessity for the human person to live in a certain way of *being in the nature and in the society*, that would lead to specific actions meant to care for the *common home*. For the Christians and not only, the way of being is linked to spirituality. This paper aims to interpret some of the essential elements of the ecological spirituality from the theological perspective and place them in the context of the life of Mihai Neamtu (1924-2000), a Romanian Greek-Catholic monk of the Order of St. Basil the Great.

Posterity remembers God's Servant Mihai Neamtu as an example of responsible living in the common home. His humble, sober and generous way of life was the expression of a profoundly Christian and prophetic way of being, anchored in the Catholic faith and the Eastern spirituality. His relation with the Creator modelled his interaction with the nature and his fellows. He used his charismas heroically for the spiritual and fleshly good of all, proving that there is a natural link between the care for the nature and the care for the persons affected by spiritual or physical pathologies or by poverty.

Key-words: Ecological spirituality, integral ecology, conversion, common home, Mihai Neamtu OSBM, The Romanian Grek-Catholic Church

Gli inquietanti cambiamenti ambientali che si manifestano sempre più intensamente in tutta l'umanità preoccupano, già da tempo, non solo l'attenzione

¹ L'articolo è stato tradotto dal romeno da William A. Bleiziffer.

² Prof. Dr. Cristian Barta. Università Babeș-Bolyai Cluj-Napoca, Facoltà di Teologia Greco-Cattolica; email: cristian.barta@ubbcluj.ro

degli scienziati e dei promotori dell'ecologia, ma anche la dottrina sociale della Chiesa Cattolica. Il Santo Padre Papa Francesco ha il merito di aver proposto attraverso l'Enciclica *Laudato Si*³ (24 maggio 2015) un'ecologia integrale per ispirare una strategia unitaria nell'affrontare la crisi considerata non solo ambientale, ma socio-ambientale. La molteplicità, la diversità e la complessità delle cause di questa crisi spiega l'inefficienza degli approcci di tipo settoriale, rivendicando l'impegno di tutte le forme di razionalità: "Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio"⁴. In questo contesto emerge, per la persona umana, la necessità di *un modo di essere in natura e nella società*, che stimolerà anche un *modo di agire*. Per i cristiani e non solo, il modo di vivere è legato alla spiritualità, e Papa Francesco propone a tutti noi una spiritualità ecologica.

Lo scopo di questa presentazione è quello di interpretare alcuni elementi essenziali della spiritualità ecologica da una prospettiva teologica e illustrarli nella vita del fratello Mihai Neamțu, un monaco greco-cattolico romeno dell'Ordine di San Basilio il Grande.

1. Spiritualità ecologica e casa comune

La spiritualità può essere generalmente intesa come un orizzonte significativo dell'esistenza umana, ma in modo specifico può essere pensata oggi in termini di esperienza personale e comunitaria di Dio ed allo stesso tempo di coinvolgimento nel mondo⁵. Vivere la presenza di Dio trasforma la vita della persona, ed allo stesso tempo modella le sue relazioni con il prossimo e con la natura in modo incompatibile con l'indifferenza o l'irresponsabilità. Papa Francesco rivolge un invito per la cura della casa comune, che evoca esplicitamente sia all'inizio⁶ che nella parte finale dell'Enciclica⁷. La casa comune, una chiave di lettura dell'in-

³ PAPA FRANCESCO, *Lettera Enciclica Laudato Si sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2015.

⁴ *Laudato Si* 63.

⁵ S. DE FIORES, "Spiritualità contemporanea", in S. DE FIORES, T. GOFFI (eds.), *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Cinisello Balsamo (Milano), 1985, 1525-1523.

⁶ *Laudato Si* 1.

⁷ *Laudato Si* 243.

tero testo, non è una metafora e, nonostante il suo carattere comune a livello di espressione, condensa l'intera teologia della creazione e l'antropologia teologica.

a. Il concetto di casa comune è ricco di significati e molto suggestivo in termini di responsabilità. Alcuni significati derivano dall'esperienza umana naturale perché la casa è relazionata alla famiglia, essendo un progetto realizzato con amore e spirito di sacrificio, con rispetto della dignità reciproca e paritaria, con l'educazione dei nuovi membri, con progetti sostenibili, con la cura per il bene di tutti. L'idea di una casa comune tiene conto dell'umanità nel suo insieme, della famiglia composta e definita dalla dignità di tutte le persone che vivono nel nostro mondo. Questi significati antropologici svelano, tuttavia, la loro profondità e portata delle implicazioni nella misura in cui sono evidenziati i loro fondamenti teologici. Possiamo identificare nella casa comune il punto di convergenza dei principali significati teologici riguardanti la realtà del mondo.

Papa Francesco presenta prima di tutto la concezione biblica del mondo inteso come creazione e progetto di amore di Dio per l'umanità. *L'Antico Testamento*, tuttavia, non usa i concetti astratti di universo o di cosmo. Il mondo creato, designato da espressioni come *cielo e terra* o *tutto* (*hakkōl*), non è per il pensiero ebraico veterotestamentario una realtà a sé stante, ma in relazione a Dio Creatore⁸. L'enfasi è quindi posta principalmente sul Creatore, e l'universo è visto dalla prospettiva dell'atto creatore. Il valore dell'uomo all'interno della creazione è unico a causa della sua immagine e somiglianza a Dio che gli conferisce quella alta dignità di essere qualcuno e non qualcosa, di essere una persona capace di conoscere e amare. La bontà e la bellezza di tutta la creazione rimangono parole che Dio rivolge ad ogni uomo, manifestando la sua esistenza e le sue perfezioni. La creazione si presenta, quindi, come un dono di Dio in cui Lui stesso si rispecchia, essendo effettivamente un *Vangelo* che intercede sia la rivelazione naturale che l'accesso alla persona di Dio. Negli At 17,24 notiamo che San Paolo usa il termine greco *κόσμος* per indicare l'intera creazione, il mondo che riassume tutti gli esseri: "Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra".

⁸ J. GUHRI, "Mondo", in L. COENEN, E. BEYREUTHER și H. BIETENHARD (eds.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, traduzione italiana di A. DEL BIANCO, B. LIVERANI e G. MASSI, Bologna, 2000, 1018.

Il secondo senso fondamentale del concetto di mondo, incontrato specialmente in San Paolo ed in San Giovanni Apostolo⁹, riguarda il mondo degli uomini, il mondo che ogni uomo e tutti insieme costruiscono quotidianamente attraverso azioni, relazioni e reti, strutture sociali, politiche, economiche e culturali. Di conseguenza, *il Nuovo Testamento* presuppone il fondamento della creazione, ma cristallizza una categoria antropologico-teologica sul mondo¹⁰. Questa prospettiva è osservabile anche in *Laudato Si*, dove Papa Francesco sottolinea che le narrazioni bibliche sulla creazione illustrano il fatto che al centro dell'esistenza della persona ci sono tre relazioni strettamente unite e interdipendenti: con Dio, con il prossimo e con la terra. L'uomo, possedendo un'interiorità ed essendo consapevole di sé, vive queste relazioni non solo nella sua esteriorità, ma anche interiormente. Il peccato ha ferito e sconvolto l'armonia iniziale di questo vissuto relazionale, trasformandole in relazioni conflittuali¹¹. Il mondo degli uomini si presenta oggi problematico e conflittuale, essendo caratterizzato dalla globalizzazione del paradigma tecnocratico con effetti negativi sullo stile di vita, dall'antropocentrismo moderno, dal relativismo dei valori e pratico, dallo spirito consumistico e, non per ultimo, dal distacco del progresso scientifico dalla responsabilità morale ed etica¹².

Ma il mondo degli uomini è anche il luogo in cui Dio svolge la sua opera salvifica (Gv 1,10-14; Gal 4,4). Gli ingressi di Dio nella storia, culminati nell'incarnazione di Suo Figlio Gesù Cristo, evidenziano l'armonia e la continuità tra il piano della creazione e il piano salvifico. In Cristo ed attraverso di Lui è presente il Regno di Dio, che fa sorgere un misterioso processo di rinnovamento che raggiungerà al compimento escatologico evocato da San Pietro e dall'Apocalisse attraverso "nuovi cieli e nuova terra" (2 Pt 3,13; Ap 21,1-4). Il progetto di amore di Dio rivelato attraverso la creazione non è stato abbandonato, ma è proseguito attraverso il sacrificio sulla Croce e attraverso la collaborazione degli uomini con lo Spirito Santo. La casa comune mette allora in evidenza la realizzazione definitiva della creazione e del mondo degli uomini:

⁹ GUHRI, "Mondo", 1020.

¹⁰ A. RIZZI, *Dio in cerca dell'uomo. Rifare la spiritualità*, Cinisello Balsamo (Milano), 1987, 104-105.

¹¹ *Laudato Si* 63.

¹² *Laudato Si* 101-136.

[...] alla fine ci incontreremo faccia a faccia con l'infinita bellezza di Dio (cfr 1 Cor 13,12) e potremo leggere con gioiosa ammirazione il mistero dell'universo, che parteciperà insieme a noi della pienezza senza fine. Sì, stiamo viaggiando verso il sabato dell'eternità, verso la nuova Gerusalemme, verso la casa comune del cielo. [...] Nell'attesa, ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo¹³.

Il concetto di casa comune include tutti questi tre significati del mondo che sono indissolubilmente legati. La creazione e la natura non sono semplicemente un palcoscenico casuale dove si svolge l'esistenza umana a livello personale e sociale, economico e culturale. Al contrario, la natura e l'uomo formano un'unità essenziale, che, lontano da ogni forma di dualismo gnostico o di monismo, significa anche un intreccio dello spirito con la materia. Per questi motivi, la crisi ambientale non può essere separata dalla crisi economico-sociale e la ricerca di soluzioni richiede un cambiamento nel modo di essere della persona in vista di una trasfigurazione morale-spirituale del mondo degli uomini secondo il *Vangelo* della creazione e della salvezza.

b. La spiritualità è una risorsa preziosa per l'ecologia integrale.

La spiritualità ecologica, secondo Papa Francesco, è un modo di vivere l'esperienza religiosa definita dal rapporto interpersonale con Dio, che porta all'aumento della passione per la cura della casa comune¹⁴. Come in ogni tipologia di spiritualità cristiana, la spiritualità ecologica è condizionata *sine qua non* dalla conversione, in termini concreti da una conversione ecologica. In questo caso non si tratta di una *conversio ad creaturas*, che equivarrebbe all'antropocentrismo radicale e alla chiusura nell'orizzonte fisico dell'universo. *Laudato Si* propone la riscoperta della creazione attraverso il ritorno al Creatore, attraverso una *conversio ad Deum* e tramite l'assunzione consapevole del suo progetto di amore e salvezza: "Non possiamo sostenere una spiritualità che dimentichi Dio onnipotente e creatore. In questo modo, finiremmo per adorare altre potenze del

¹³ *Laudato Si* 243-244.

¹⁴ *Laudato Si* 216.

mondo, o ci collocheremmo al posto del Signore, fino a pretendere di calpestare la realtà creata da Lui senza conoscere limite”¹⁵.

Il linguaggio biblico-patristico si riferisce alla conversione con il termine greco *metanoia* (μετάνοια), che enfatizza la trasformazione interiore della persona, della mente e del cuore intesa come profondità dell’essere umano. La *metanoia* si sviluppa nella dinamica dell’incontro della grazia di Dio con la libertà dell’uomo che la accetta, lasciandosi trasformato e personalmente coinvolto nel rinnovamento della propria vita. Questo processo interiore, accompagnato dal pentimento dei peccati e degli effetti che questi creano nella vita personale, sociale e naturale, costituisce la premessa della liberazione dai rifiuti esterni e interni che inquinano la casa comune: “i deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi”¹⁶.

Incontrare Dio ha quindi delle conseguenze sul modo in cui viviamo nella casa comune, essendo chiamati a prenderci cura di essa generosamente e amorevolmente perché la riconosciamo come un dono offerto dall’amore del Padre¹⁷. L’amore infonde slancio e coraggio, creatività e responsabilità nell’affrontare i problemi che affliggono la casa comune, e la comunione con Dio sostiene lo sforzo di vivere in una comunione universale, con gli altri e con tutta la creazione. In questo modo conosciamo “[...] che ogni creatura riflette qualcosa di Dio e ha un messaggio da trasmetterci, o la certezza che Cristo ha assunto in sé questo mondo materiale e ora, risorto, dimora nell’intimo di ogni essere, circondandolo con il suo affetto e penetrandolo con la sua luce”¹⁸.

Papa Francesco coglie anche altre valenze della spiritualità ecologica: lo spirito contemplativo e profetico che ci aiuta a superare lo spirito consumistico del presente; sobrietà e umiltà; serenità e affidamento alla Divina Provvidenza; la pace del cuore che conduce alla pace della comunità; l’amore e la compassione che contribuiscono all’edificazione di una società dell’amore, congrua della dignità umana; solidarietà e responsabilità verso la casa comune¹⁹. Inoltre, i Santi Misteri, che sostengono l’esistenza cristiana, costituiscono una profonda motivazione per il rispetto del creato perché “sono un modo privilegiato in cui la natura

¹⁵ *Laudato Si* 75.

¹⁶ *Laudato Si* 217.

¹⁷ *Laudato Si* 220.

¹⁸ *Laudato Si* 221.

¹⁹ *Laudato Si* 222-232.

viene assunta da Dio e trasformata in mediazione della vita soprannaturale”²⁰. La vita sacramentale, particolarmente il Mistero dell’Eucaristia, ci fa capire che non possiamo separare la vita nello spirito dalla vita in natura perché “tutte le creature dell’universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, perché il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell’universo materiale, dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva”²¹.

Non per ultimo, la trinità personale dell’unico Dio creatore ha impresso la sua traccia strutturale sull’uomo e sull’intera creazione. La Comunione Trinitaria e le Persone Divine, interpretate dalla teologia medievale come relazioni sussistenti, spiegano perché la casa comune è “una trama di relazioni”, rileva Papa Francesco:

non solo ci invita ad ammirare i molteplici legami che esistono tra le creature, ma ci porta anche a scoprire una chiave della nostra propria realizzazione. Infatti la persona umana tanto più cresce, matura e si santifica quanto più entra in relazione, quando esce da sé stessa per vivere in comunione con Dio, con gli altri e con tutte le creature. Così assume nella propria esistenza quel dinamismo trinitario che Dio ha impresso in lei fin dalla sua creazione. Tutto è collegato, e questo ci invita a maturare una spiritualità della solidarietà globale che sgorga dal mistero della Trinità²².

2. Un precursore della spiritualità ecologica in Romania: il frate Mihai Neamțu OSBM

San Francesco si ritrova nella *Laudato Si* con le caratteristiche di un modello di conversione e spiritualità ecologica che può ispirare e motivare un’ecologia integrale. La lettura dell’Enciclica nello spazio religioso romeno trova la sua riconferma nel modello di vita del frate Mihai Neamțu, monaco dell’Ordine di *San Basilio il Grande* della Chiesa Romena Unita a Roma, Greco-Cattolica. La sua causa di beatificazione e canonizzazione si è svolta nell’Arcieparchia di Alba Iulia e Făgăraș tra il 14 settembre 2018 ed il 14 dicembre 2020. Gli Atti della Causa si trovano attualmente nella fase romana, alla Congregazione per le Cause dei Santi.

²⁰ *Laudato Si* 235.

²¹ *Laudato Si* 235-236.

²² *Laudato Si* 240.

Mihai Neamțu, nato il 13 ottobre 1924²³ a Prilog (regione di Satu Mare), in una famiglia greco-cattolica di contadini con un'intensa vita religiosa, con il padre cantore in chiesa ed insegnante²⁴, diventerà un simbolo della resistenza della Chiesa Unita Romena durante il periodo del regime comunista, ma anche un esempio di pentimento e spiritualità impegnato nell'umanizzazione della casa comune.

Seguendo la vocazione alla vita monacale entrò nel monastero dei monaci basiliani di Bixad il 3 settembre 1943, ma ulteriormente, dopo due anni, fu respinto a causa di una paralisi che ha in parte compromesso il lato sinistro. L'esperienza monastica ebbe un forte impatto sulla spiritualità di Mihai Neamțu, che, ritornato a casa di suo padre, continuò a vivere da monaco, guadagnandosi la sussistenza attraverso la sartoria e il lavoro della terra, ma soprattutto coltivando la preghiera, rendendosi disponibile alla Chiesa, che dal 1° dicembre 1948 entrò nelle catacombe, e servendo i suoi prossimi. Nel 1981 Neamțu Mihai fu reintegrato nell'Ordine Basiliano²⁵ e nel 1986 prenderà i voti permanenti. Dopo il 1989 è riuscito a costruire una chiesa sul terreno della propria casa, che diventerà poi monastero; ritornò alla casa del Padre il 23 giugno 2000.

Descrivere la spiritualità del frate Mihai Neamțu costituisce una sfida complessa perché non ha lasciato scritti spirituali o teologici e, inoltre, era una personalità carismatica. Tuttavia, le testimonianze di coloro che lo hanno conosciuto, e il dossier di indagine informativa realizzato dalla *Securitate*²⁶ che lo ha monitorato durante il periodo del regime comunista, ci danno rilevanti indizi per ricostruire le linee fondamentali della sua spiritualità.

²³ Arhiva Ordinului Sfântul Vasile Cel Mare – Provincia “Sfinții Petru și Pavel” – România [in seguito citato AOSBM-Provincia ROMANIA], *Dosar Varia. Diverse acte de stare civilă și documente de serviciu. Contracte comerciale*, file non numerato, fascicolo 2. Vedi anche Arhiva Biroului Județean Satu Mare al Arhivelor Naționale, *Parohia Greco-Catolică Prilog-Registru de stare civil, f. 82.*

²⁴ *Șematismul veneratului cler al eparhiei greco-catolice române a Maramureșului pe anul 1932*, Baia Mare, 1932, 70.

²⁵ AOSBM-Provincia ROMÂNIA, *Dosar Varia, Catalogus Ordinis Basiliani S.ti Iosaphat*, Romae 1994 (Nr. 18), fascicolo 1; I. VIDA-SIMITI, *Ordinul Sfântul Vasile cel Mare în timpul regimului comunist*, București, 2020, 282.

²⁶ *Securitatea* è il nome romeno usuale per designare il Dipartimento per la Sicurezza della Romania, ossia il Servizio segreto di informazione fondato il 28 agosto 1948, il quale divenne un potente strumento di terrore del Partito Comunista Romeno.

a. In armonia con Dio

Il rapporto del frate Mihai Neamțu con Dio era il filo rosso e la forza portante di tutta la sua vita. La preghiera²⁷ e la fede, la pratica dei Sacramenti e le virtù morali hanno strutturato la sua coscienza e hanno formato il suo carattere fin dall'infanzia, valori coltivati per tutta la sua vita in modo particolarmente intenso. Lo spirito di preghiera e l'atteggiamento contemplativo lo hanno aiutato a vivere permanentemente alla presenza di Dio. La modesta casa di Prilog fu trasformata durante la persecuzione comunista in una cappella, dove monaci basiliani e sacerdoti clandestini greco-cattolici celebravano la Santa Messa o altri Santi Misteri per i cristiani rimasti fedeli alla Chiesa Romana Unita a Roma. Mentre la gente del villaggio e le persone che lo frequentavano lo percepivano come un uomo di Dio²⁸, le autorità comuniste e soprattutto gli agenti della Securitate lo vedevano come un fanatico religioso²⁹, promotore del misticismo e militante per la restaurazione della Chiesa Romana Unita³⁰, il che equivaleva, all'epoca, ad un grave crimine contro l'ordine politico-sociale. La sua resistenza spirituale di fronte alle pressioni permanenti e le vessazioni esercitate nei suoi confronti da parte delle autorità durante i primi decenni comunisti, come anche la sua fedeltà alla fede cattolica, non sono state piegate dal regime comunista. Il primato di Dio, la fiducia nella Divina Provvidenza e la devozione verso la Santa Vergine Maria hanno sostenuto la sua vita di fede, mentre la sua disabilità e le sofferenze da essa causate lo unirono più profondamente al Creatore, che gli offrì carismi che usò per il bene dei suoi prossimi. Sembra che alcuni carismi gli siano stati dati in seguito ad un'esperienza mistica, quando gli è stato chiesto se preferiva essere

²⁷ Vedi F. COPIL, *Călugărul Mihai Neamțu*. Tesi di laurea coordinata da proff. assoc. A. BUZALIC, presso l'Università Babeș-Bolyai Cluj-Napoca, Facoltà di Teologia Greco-Cattolica. Dipartimento di Oradea, Specializzazione di Teologia Pastorale, Oradea, 2018, Allegato 1, p. 55.

²⁸ Uno degli informatori, con la nota redatta il 25 ottobre 1955, dichiara che Mihai Neamțu "è molto ricercato da persone provenienti da molti villaggi vicini, che parlano di lui come di un santo". Arhiva Consiliului Național de Studiere a Arhivelor Securității [in seguito ACNSAS], *Dosar de urmărire informativă nr. I 5374 (9 VII 1964 -12 I 1966)*, f. 14.

²⁹ Durante il periodo di apprendistato alla scuola di sartoria nel villaggio Orașul Nou, Mihai Neamțu è stato descritto da un informatore come "un fanatico religioso che si segnava con il segno della croce quando delle persone entravano nel laboratorio, ma anche in altre circostanze". ACNSAS, *Dosar de urmărire informativă*, f. 5.

³⁰ ACNSAS, *Dosar de urmărire informativă*, ff. 6, 10.

curato dalla sua disabilità o ricevere il dono di guarire gli altri. Scelse il dono di intercedere la guarigione degli altri³¹.

b. In armonia con la creazione

Il frate Mihai Neamțu ha interpretato la creazione attraverso la luce della fede. Affermando questo, non consideriamo solo l'armonia con Dio e con la natura che i contadini di Prilog vivevano nel loro paese, oppure la spiritualità orientale a cui San Basilio Il Grande ha impresso la ricerca delle caratteristiche di Dio attraverso la creazione³². L'intima comunione con Dio procurò al frate Mihai una conoscenza concreta degli elementi della natura fisica, che non rimanevano più opachi davanti a lui, bensì rivelavano la propria intelligibilità ed il proprio scopo nell'armonia universale. Le piante svelavano le loro proprietà e utilità nella cura delle malattie di cui gli esseri umani e gli animali soffrivano. Inoltre, guardando per qualche istante i malati che venivano a cercarlo, era in grado di vedere la causa della patologia corporea³³, che spesso veniva confermata anche dai medici. A quanto pare, poteva identificare i problemi di salute di una persona semplicemente guardando la sua foto³⁴. Questa sua abilità lo espose all'attenzione dell'opinione pubblica durante il comunismo, suscitando al contempo stupore ma anche critiche; questo suo dono fu segnalato, finalmente, in maniera positiva nella pubblicazione *Almanahul Revistei Flacăra* attraverso un articolo dal titolo: *L'uomo che vede attraverso le persone*³⁵.

³¹ T. MIHIȘ, *Crâmpoie din viața călugărului Neamțu Mihai*, Baia Mare, 2017, 6.

³² Parlando della spiritualità orientale Tomáš Josef Špidlík nota questo: "L'intellettualismo mistico non favoriva l'uso dei sensi e dell'immaginazione nella preghiera. Le realtà visibili devono essere considerate come distrazione dalla devozione. Ma un fatto si verifica. Il contemplativo che ha purificato il suo sguardo si sente capace di incontrare Dio nella natura visibile, di esercitarsi nella *theoria physiké*, contemplazione della natura, essendone ricompensato con la *gioia pasquale*". T. J. ŠPIDLÍK, S.J., "Spiritualità orientale", in E. G. FARRUGIA S.J. (eds.), *Dizionario Enciclopedico dell'Oriente Cristiano*, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 2000, 728.

³³ COPIL, *Călugărul Mihai Neamțu*, Anexa 6, 70.

³⁴ COPIL, *Călugărul Mihai Neamțu*, 9, 28-29.

³⁵ D. SĂLĂJAN, *Omul care vede prin oameni*, in *Almanahul Revistei Flacăra*, 1984, 77-78. L'autore presenta il frate Mihai Neamțu come esperto di medicina tradizionale, ma, probabilmente a causa della censura comunista, non ricorda nulla del programma di preghi-

Un altro carisma che lo ha reso famoso, forse il più importante, era la *cardiognosia*, la conoscenza del cuore del prossimo, dei pensieri e dei segreti dell'anima di coloro che gli domandavano sostegno o consiglio. Considerati passi del discernimento spirituale, la *chiaroveggenza* e la *cardiognosia*, chiamate anche *Diorasis*, rivendicano la purezza d'animo del padre spirituale, ma questi carismi sono esclusivamente il dono di Dio³⁶. Le cure a base di piante erano integrate dal frate Mihai Neamțu in un programma spirituale adattato a ogni persona, che in tal modo veniva messa in relazione con il Dio Creatore, il Dottore delle Anime e dei Corpi³⁷. La guarigione era soprattutto di ordine spirituale e le cure a base di infusioni e tè accompagnavano in maniera terapeutica il percorso spirituale portando anche alla guarigione della patologia fisica. Il suo insistere sull'intensificazione della preghiera nella vita dell'ammalato è stata attestata anche dagli informatori della Securitate³⁸ che lo sorvegliavano quotidianamente. I malati erano esortati a confessarsi, a fare la comunione e a chiedere le preghiere dei sacerdoti³⁹.

era che proponeva ai malati. Va ricordato che Dorin Sălăjan dichiara di averlo sottoposto ad un esperimento: la diagnosi stabilita da Mihai Neamțu a sette persone fu confermata dai medici. L'articolo sarà ripubblicato con piccole modifiche, una delle quali riferendosi al consulto accordato a Nicolae Ceaușescu. Si veda D. SĂLĂJAN, *Omul care vede prin oameni*, în *Flacăra Bis*, nr. 4, 1990, 6-7.

³⁶ I. HAUSHERR, *Paternitatea și îndrumarea duhovnicească în Răsăritul creștin*, trad. M. VLADIMIRESCU, Sibiu, 2012, 130-131, 372; I. ENĂȘOAE, *Teologie spirituală. Teme fundamentale*, Iași, 2008, 387-388.

³⁷ Padre Leon, monaco basiliano che per lunghi anni si è trovato assieme al frate Mihai Neamțu, afferma che questo le confesso una volta l'obbiettivo della sua attività: "Il mio scopo era aiutare l'uomo a capire chi lo ha creato e per quale scopo l'ha creato, e poi essere sempre vicino a Dio, e che non si separi mai da Lui, in nessun momento della propria vita". apud I. ȚIPROC, *Mihai din Prilog*, Satu Mare, 2009, 33.

³⁸ "Nel 1955 il tale Neamțu Mihai durante il mese di aprile iniziò nuovamente la propaganda greco-cattolica, in quanto si occupava della guarigione e del trattamento di malattie con varie erbe, esortando i cittadini a pregare il più possibile perché guariscano". ACN-SAS, *Dosar de urmărire informativă*), f. 6.

³⁹ COPIL, *Călugărul Mihai Neamțu*, Allegato 2, pp. 59-60.

c. Con Dio nel mondo degli uomini, prendendosi cura della casa comune

Mihai Neamțu svolse gran parte della sua attività durante il regime comunista istituito dal potere sovietico in Romania dopo la seconda guerra mondiale. Il “mondo degli uomini” in Romania era profondamente turbato, attraversando un drammatico processo di trasformazione ispirato dal materialismo-dialettico, dall’utopia che sognava la creazione di una società perfetta e di un uomo nuovo (*homo sovieticus*). Predicando l’uguaglianza e la giustizia sociale, le autorità hanno sfigurato la società romena eliminando le élite e negando i valori spirituali, incoraggiando la delazione e l’impostura. Il sistema comunista voleva un mondo senza Dio, e proprio per questo motivo, si è rivelato essere contro l’uomo; una realtà confermata dallo sviluppo, dalla mostruosità e dalla crudeltà degli spazi carcerari. Niente importava nella realizzazione di questa utopia: né la natura, che sarà degradata dall’industrializzazione intensiva, né l’uomo, soggetto a distorsioni ideologiche.

Con la convinzione che Dio può trasformare il cuore dell’uomo e il mondo degli uomini, il frate Mihai si è coinvolto con una straordinaria energia nella predicazione della fede cattolica e nell’umanizzazione della società. Epicentro di un focolaio di fede e spiritualità della Chiesa Romena Unita a Roma, “liquidata” nel 1948, ma anche di amore cristiano, Mihai Neamțu rappresentò un segno di speranza nell’onnipotenza liberatrice e misericordiosa di Dio.

Mihai Neamțu coniugò il suo amore per Dio e per il creato con la cura per il prossimo afflitto da sofferenza o povertà. Sperimentò la sofferenza nella propria vita affetta dalla paralisi e la visse nel senso cristiano della Croce. Per questo motivo la sofferenza personale non ha influito negativamente sulla comunione con il prossimo, ma al contrario l’ha aperta a tutte le persone attraverso la compassione e il desiderio di aiutarle spiritualmente e fisicamente. Possiamo individuare tre caratteristiche della sua attività spirituale e taumaturgica, che sono ben attestate dalle informazioni contenute nel suo dossier realizzato dalla Securitate.

Prima di tutto, ricordiamo la gratuità dell’attività del frate che mai ha preteso alcun onorario per gli incontri con i malati. In un rapporto di un ufficiale, datato il 28 novembre 1955 ed indirizzato alla Direzione Generale del Ministero per gli Affari Interni, si nota che “per le erbe che dà a queste persone non prende soldi, invece riceve una ricompensa in natura ma senza che lui la chiedesse per le medicine, ed in tal modo sostiene che ha ricevuto il dono della “guarigione” da

dio, e che, se accettasse soldi questo dono le sarà tolto⁴⁰. Infatti, gli agenti, per perseguire il frate Mihai, hanno cercato di coglierlo in flagrante quando prendeva soldi. Non solo hanno fallito, ma a seguito della causa intentata contro di lui sotto il pretesto della sua attività “politica” nella resistenza greco-cattolica, fu anche assolto⁴¹.

Impressiona anche la generosità del frate Mihai Neamțu, rilevata dalla disponibilità illimitata del suo tempo e dalla sua casa per gli ammalati. Se nel 1955 i rapporti delle autorità comuniste segnalavano che ogni giorno era visitato da 5-8 persone che cercavano la loro guarigione o dei loro cari⁴², ulteriormente il numero di coloro che lo frequentavano è cresciuto moltissimo, a volte raggiungendo più di 100 persone al giorno⁴³. Alcuni malati hanno trovato per diversi giorni ospitalità nella sua modesta casa⁴⁴, mentre altri che non erano trasportabili erano visitati personalmente. Espressione della sua generosità è anche il fatto che dal poco che possedeva, o dagli alimenti donati da alcuni malati aiutava le persone in difficoltà economiche⁴⁵, i sacerdoti cattolici⁴⁶. Vale anche la pena ricordare il suo coinvolgimento nella ristrutturazione della chiesa ortodossa di Prilog, chiesa greco-cattolica all’origine, per la quale donò le finestre e le porte⁴⁷.

Infine, seguendo il modello di Gesù Cristo che si è sacrificato per tutta l’umanità e che si identifica con ogni persona in difficoltà, l’orizzonte dell’attività del frate Mihai aveva un carattere universale, accogliendo tutte le persone indipendentemente dall’appartenenza etnica, dalla religione o dallo statuto economico, sociale e politico. Tra i suoi pazienti si ritrovano anche sacerdoti e monaci ortodossi⁴⁸. Secondo alcune testimonianze di Suor Ana, il giorno di venerdì era riservato per il consulto delle “autorità”⁴⁹. Stando ad altre testimonianze tra le autorità

⁴⁰ ACNSAS, *Dosar de urmărire informativă*, ff. 6, 84.

⁴¹ A proposito del processo del 1966, vedi ACNSAS, *Dosar de urmărire informativă*, ff. 43-93.

⁴² ACNSAS, *Dosar de urmărire informativă*, f. 7.

⁴³ COPIL, *Călugărul Mihai Neamțu*, 30. Vedi anche Allegato 6, 70-71.

⁴⁴ ACNSAS, *Dosar de urmărire informativă*, ff. 81, 88.

⁴⁵ ACNSAS, *Dosar de urmărire informativă*, f. 69. Vedi anche COPIL, *Călugărul Mihai Neamțu*, Allegato 6, 70.

⁴⁶ ACNSAS, *Dosar de urmărire informativă*, f. 47.

⁴⁷ COPIL, *Călugărul Mihai Neamțu*, Allegato 6, 72.

⁴⁸ I. VIDA-SIMITI, *Ordinul Sfântul Vasile cel Mare în timpul regimului comunist*, 318.

⁴⁹ COPIL, *Călugărul Mihai Neamțu*, Allegato 1, 57.

di alto livello e funzionari statali che lo hanno cercato si trovano anche ministri, e persino il presidente Nicolae Ceaușescu con sua sorella⁵⁰.

La gratuità, la generosità e la totale dedizione della vita a Dio e a tutti coloro che lo hanno cercato rimangono determinanti per Mihai Neamțu fino alla fine della sua vita.

Conclusioni

Il servo di Dio Mihai Neamțu rimane nella coscienza dei posteri un esempio di vita responsabile nella casa comune. Il suo stile di vita umile, sobrio e generoso era l'espressione di un modo di essere profondamente cristiano e profetico, ancorato nella fede cattolica e nella spiritualità orientale. Il suo rapporto con il Creatore ha plasmato il suo rapporto con la natura e col prossimo, e i suoi carismi usati con eroismo per il bene spirituale e corporeo di tutti, dimostrano che esiste una connessione naturale tra prendersi cura della natura e prendersi cura delle persone colpite da patologie spirituali, fisiche o dalla povertà.

Il suo spirito mistico e contemplativo, congiunto alla pace del cuore datagli dal Signore, ci rivela una persona che ha vissuto nel mondo degli uomini senza appartenergli interamente. Era infatti nel mondo degli uomini con lo status di cittadino del Regno di Dio, confessando il *Vangelo* della creazione e della salvezza attraverso un impegno sereno e pieno di speranza nella società.

Bibliografia

Fonti inedite:

Arhiva Consiliului Național de Studiere a Arhivelor Securității, *Dosar de urmărire informativă nr. I 5374 (9 VII 1964 -12 I 1966)*.

Arhiva Biroului Județean Satu Mare al Arhivelor Naționale, *Parohia Greco-Catolică Prilog - Registru de stare civilă*.

Arhiva Ordinului Sfântul Vasile Cel Mare – “Provincia Sfinții Petru și Pavel” – România, *Dosar Varia, Catalogus Ordinis Basiliani S.ti Iosaphat, Romae 1994*

⁵⁰ COPIL, *Călugărul Mihai Neamțu*, Allegato 1, 57; Allegato 3, 61, 65; Allegato 4, 66-67; Allegato 6, 70-71; I. VIDA-SIMITI, *Ordinul Sfântul Vasile cel Mare în timpul regimului comunist*, 318.

(Nr. 18), fascicolo 1; Dosar *Varia. Diverse acte de stare civilă și documente de serviciu. Contracte comerciale*, file non numerato, fascicolo 2.

Documenti magisteriali:

PAPA FRANCESCO, *Lettera Enciclica Laudato Si' sulla cura della casa comune*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2015.

Letteratura:

COPIL F., *Călugărul Mihai Neamțu*. Tesi di laurea coordinata da proff. assoc. A. BUZALIC, presso l'Università Babeș-Bolyai Cluj-Napoca, Facoltà di Teologia Greco-Cattolica. Dipartimento di Oradea, Specializzazione di Teologia Pastorale, Oradea, 2018.

DE FIORES S., "Spiritualità contemporanea", in DE FIORES S., GOFFI T., *Nuovo Dizionario di Spiritualità*, Cinisello Balsamo (Milano), 1985, 1525-1523.

ENĂȘOAE I., *Teologie spirituală. Teme fundamentale*, Iași, 2008.

HAUSHERR I., *Paternitatea și îndrumarea duhovnicească în Răsăritul creștin*, trad. Mihai VLADIMIRESCU, Sibiu, 2012.

GUHRI J., "Mondo", in COENEN L., BEYREUTHER E., BIETENHARD H. (eds.), *Dizionario dei concetti biblici del Nuovo Testamento*, traduzione italiana di A. DEL BIANCO, B. LIVERANI e G. MASSI, Bologna, 2000, 1018.

MIHIȘ T., *Crâmpoie din viața călugărului Neamțu Mihai*, Baia Mare, 2017.

RIZZI A., *Dio in cerca dell'uomo. Rifare la spiritualità*, Cinisello Balsamo (Milano), 1987.

SĂLĂJAN D., *Omul care vede prin oameni*, in *Almanahul Revistei Flacăra*, 1984, 77-78.

SĂLĂJAN D., *Omul care vede prin oameni*, în *Flacăra Bis*, nr. 4, 1990, 6-7.

Șematismul veneratului cler al eparhiei greco-catolice române a Maramureșului pe anul 1932, Baia Mare, 1932.

ŠPIDLÍK T. J., "Spiritualità orientale", in FARUGGIA E. G., S.J. (ed.), *Dizionario Enciclopedico dell'Oriente Cristiano*, Pontificio Istituto Orientale, Roma, 2000, 727-729.

ȚIPROC I., *Mihai din Prilog*, Satu Mare, 2009.

VIDA-SIMITI I., *Ordinul Sfântul Vasile cel Mare în timpul regimului comunist*, București, 2020.